MILANO Museo Diocesano

11 e 12 novembre 2008

Giuditta *del* Botticelli

Visita al museo

Mostra **"Lo sguardo sulla natura"**

Costo individuale : ***€ 12 - € 11*** iscritti Pro Loco da pagare entro il 31 ottobre '08

La quota comprende : biglietti di ingresso con guida

Ritrovo : ore 14,20 Museo Diocesano c.so Porta Ticinese 95
(fermata MM 2 Porta Genova partenza da Gessate ore 12,59)

Numero previsto di Partecipanti : un gruppo da 25 persone cadauno a giornata

Per l'iscrizione rivolgersi alla Pro Loco di Cassano d'Adda al sabato dalle ore 11 alle ore 12

L'iscrizione è confermata all'atto del pagamento.

Si solleva gli organizzatori da qualsivoglia responsabilità per infortuni e danni che si verificassero durante la visita.

"Giuditta del Botticelli"

Le due tavolette, provenienti dalle collezioni Medicee e oggi agli Uffizi, si datano al 1470, in quella fase in cui Botticelli elimina progressivamente il chiaroscuro, proponendo una particolare interpretazione delle leggi prospettiche rinascimentali e cercando la definizione del movimento delle figure tramite eleganti evoluzioni dei panneggi. Così le figure, grazie alla particolare e raffinata incidenza della luce e alla ricercatezza ornamentale, appaiono come eleganti silhouette più che corpi tridimensionali, aprendo a quella svolta stilistica che caratterizzerà l'arte del maestro fiorentino nei suoi anni maturi.
Il tema di Giuditta è presente nell'arte italiana sin dal Medioevo, con una forte valenza simbolica. Botticelli propone una lettura fedele del testo biblico, scegliendo uno schema compositivo del tutto nuovo e articolando la narrazione in due scene distinte nelle quali cambia tono e registro linguistico: il Ritorno di Giuditta a Betulia mostra colori chiari e toni luminosi ed è attraversato da un'aria leggera e quasi leziosa al contrario dei toni bui e drammatici della Scoperta del cadavere di Oloferne.
Di straordinaria bellezza e intensità è il volto di Giuditta, con quella pensosa malinconia che caratterizza le opere del maestro fiorentino.

"Lo sguardo sulla natura"

Il paesaggio come forma di rappresentazione autonoma mosse i suoi primi passi già nel Cinquecento in Olanda e nelle Fiandre, ma è soprattutto fra Sei e Settecento che incontra un notevole sviluppo e una particolare fortuna presso collezionisti e amatori d'arte. Sono molteplici le forme che questo genere ha conosciuto nel corso dei secoli: la mostra, curata da Paolo Biscottini e Eugenia Bianchi, intende offrire alcuni esempi significativi di una varietà di immagini, in cui i protagonisti sono la natura e la sua luce, spazi costruiti o evocativi di un mondo che non c'è più, una realtà idealizzata o resa sublime, o ancora trasformata da un'inventiva che a volte sfocia nel lirismo.
L'esposizione prevede oltre sessanta opere provenienti da importanti musei italiani e stranieri.
Le forme di paesaggio proposte verso la metà del Seicento da Nicolas Poussin e Claude Lorrain e dai loro più diretti seguaci restituiscono l'immagine di una realtà idealizzata e solenne, ordinata e armonica, dove uomo e natura convivono in perfetta armonia. Fu invece indipendente dal paesaggio classico e da quello più naturalistico, la produzione del napoletano Salvator Rosa, dove emerge l'anima poetica di un pittore che sembra anticipare le componenti più tipiche del paesaggio romantico.